

UN NUMERO CENT. 5

ARRETRATI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Stampa e Magistratura

Un vero plebiscito dei periodici italiani, senza distinzione di parte, dal *Giornale d'Italia* all'*Avanti*, si è levato in questi giorni a proposito della strana sentenza pronunciata da una Sezione del Tribunale Civile di Torino, sulla questione insorta tra gli on. Poli e Pantaleoni e la *Stampa - Gazzetta Piemontese*: e noi pure crediamo stretto dovere unire la nostra modesta voce al coro di tanti egregi ed autorevoli confratelli.

La questione è nota: una Banca di Torino, per una malaugurata operazione di colleganza con una Banca Francese, si è trovata ad attraversare una gravissima crisi, per la quale se ne sono andati parecchi milioni — sacro patrimonio di azionisti e di depositanti —, ed alcuni Amministratori si trovano sottoposti a procedimento penale. Nelle pratiche per quella tale colleganza ebbero parte gli onorevoli deputati Poli e Pantaleoni — l'uno costituzionale, l'altro radicale —; e la *Stampa - Gazzetta Piemontese* riferì quanto a loro riguardo le constata e deplorevole che uomini politici e rappresentanti della Nazione avessero assunta un'intrusione qualsiasi in un affare rivelatosi poi così disastroso, mentre invece sarebbe stato loro compito — dopo tante altre ruine bancarie — farsi giudici severi alla Camera d'ogni e qualunque operazione di tal genere.

Gli on. Poli e Pantaleoni, i quali, con un loro opuscolo, esposero quanto, a loro avviso, poteva servire a giustificarli — opuscolo, di cui la *Stampa*, con piena correttezza e buona fede, prese atto, ma che non bastò a dileguare, presso quello ed altri periodici, il dubbio se meglio non fosse stato che essi non si fossero in alcun modo mischiati nell'accennata operazione finanziaria —, non querelarono già penalmente il valoroso giornale torinese, ma, con esempio affatto nuovo, e tanto più deplorabile in quanto coloro che l'adottavano erano uomini pubblici, lo citarono in via civile, chiedendo, a titolo di rifazione di pretesi danni, un indennizzo di lire 80.000.

La sentenza del Tribunale di Torino, respinta la domanda della *Stampa* d'essere ammessa a provare le cose asserite, e pure ammettendo che l'operato degli on. Poli e Pantaleoni, se anche non penalmente perseguibile, non fosse però lodevole, ha riconosciuta la responsabilità di quel giornale per tutti gli articoli in proposito pubblicati, richiedendo soltanto che gli attori comprovino di fatto d'averne ricevuto danno.

Tutta la base della strana sentenza è nell'art. 1151 del Codice Civile, il quale riconosce che ognuno debba rispondere di tutti quei fatti proprii, che recano nocumento altrui.

Ma non c'è bisogno di essere giudice in una sede così importante quale è quella della prima capitale del Regno d'Italia, basta essere appena studentucoli principianti di diritto, basta il più elementare buon senso per riconoscere che quell'articolo del Codice è stato invocato a sproposito, e non può avere un'interpretazione così assoluta ed estensiva, la quale renderebbe affatto nullo l'importantissimo ufficio sociale, quell'altissimo tribunale di civile censura, che è la stampa periodica.

Un detto della sapienza romana afferma, *Qui jure suo utitur nemini injuriam facit*: chi si vale d'un proprio diritto, non fa ingiuria, ossia ingiusta lesione ad alcuno, anche se questi sia, in qualche suo vantaggio materiale e morale, diminuito. Se io, alla debita distanza, innalzo un muro altissimo di fronte alla casa del vicino, e gli tolgo la vista amena della verde campagna e una salubre corrente d'aria, non gli produco certo una cosa utile e gradita, ma, finché mi valgo del mio diritto, non posso essere chiamato a indennizzarlo.

Del resto, quell'art. parla di colpa, e colpa non può esservi dove chi agisce lo fa per proprio diritto.

Ora il giudicare degli atti degli uomini pubblici, in quanto hanno attinenza con la cosa pubblica, è appunto uno dei principali e più preziosi diritti della pubblica opinione e della stampa periodica, che ne è l'organo più efficace, in un libero reggimento.

Ma che diciamo diritto? esso è un preciso dovere, e sarebbe assolutamente degno di disprezzo il periodico che, per paura o per qualche altro indegno motivo, vi venisse meno.

Questo, ripetiamo, sono cose tanto elementari, che basta il buon senso a comprenderle, e non sappiamo se debba produrre più stupefazione o dolore veder magistrati che danno prova d'essere al di sotto fino del buon senso.

Del resto, l'esempio della vita pubblica da vari anni a questa parte, e non solamente in Italia (*Solatium miseris socios habere penantes*), dimostra che ai furbi è troppo facile rasentare il codice penale senza cadervi dentro; e, quando anche ci cadono, non è soverchiamente difficile tirarsene fuori con abiti cavilli, e mercè la bonarietà, per non dir peggio, dei signori giurati.

E, prescindendo pure da simili casi, di cui senza negare lo scandaloso verificarsi, non intendiamo esagerare però il numero e la portata, rimane sempre certo che se alla generalità dei privati individui, perché non siano biasimati, può bastare di nulla mai commettere che sia dalla legge inibito, gli uomini pubblici non possono sottrarsi a giusta censura se non si adopereranno in tutti i modi, non soltanto a non fare male, ma a fare anzi tutto il bene possibile per la generalità e ad impedire che il male sia fatto da altri; né sanzione alcuna può trovarsi, che ecciti i detti uomini all'adempimento di siffatti doveri all'infuori di quella della pubblica estimazione o disapprovazione, di cui l'organo più efficace ripetiamo, è la stampa.

In tanto decadimento degli ordini parlamentari non solo, ma in tanto scetticismo oramai diffusi generalmente sugli uomini pubblici in genere (compresi Amministratori di Municipi, di Provincie, d'Opere pie ecc.), non può esser saggezza il credere di rialzarne il prestigio con l'interpretare ristrettivamente ed a sproposito articoli dei Codici, col mettere il bavaglio alla stampa, ma invece col riconoscere a questa — entro la legge ben intesa — la più larga azione possibile.

Certamente la stampa non deve abusar del suo altissimo e delicatissimo ufficio; ma altro è provvedere contro gli abusi e punirli, altro è, per timore di questi, sopprimere e rinviare affatto l'ufficio stesso. Sarebbe come pretendere di sopprimere l'aria e far morire tutto il mondo sotto un'immensa campana pneumatica per paura... dei colpi d'aria.

Alla stampa si deve richiedere che essa abbia anzi tutto onestà d'intendimenti, e non serva a basse vendette di parte e di persone, che sia in piena buona fede in tutto ciò che asserisce: che sia fornita di tanto criterio e di tanta prudenza, da non accogliere e da non ispacciare con soverchia facilità le più o meno spiritose invenzioni, che sciocchi o malevoli possono tentar di darle ad intendere.

Ma, fatta la giusta parte a siffatte ragionevoli riserve e restrizioni, la stampa deve essere interamente libera di compiere la propria missione nel generale vantaggio. Non sono che le sospettose tirannie, auliche o di piazza, quelle che provano sdegno d'una serena e coraggiosa voce di censura, e vogliono soffocarla; è il giacobinismo del Terrore e l'assolutismo napoleonico quello che ha maggiormente inerbato contro la libertà di stampa, riducendola ad una larva.

Tutti i popoli veramente liberi e civili sono invece gelosi d'ogni ombra, d'ogni apparenza di limitazione d'un così prezioso diritto, del quale, malgrado tutti gli inconvenienti (e qual'è la cosa umana, anche ottima, che non ne abbia?), comprendono quanto sia provvida l'azione nella società.

Vada adunque il nostro plauso all'onesto pe-

riodico torinese e sappiano i suoi giudici che, in un libero reggimento, al di sopra di ogni più alto potere, ed anche della magistratura, sta un giudice supremo — quello della pubblica opinione; il cui solenne verdetto è oggi contro di loro.

Se non che — mentre ci allietta l'assoluta certezza che la strana sentenza sarà riparata dai Magistrati d'appello — deve altresì confortarci il ricordo d'altri più degni giudicati, resi altrove e nella stessa Torino, e comprovanti che, malgrado qualche eccezione, spiegabile come residuo d'altri tempi e come segno di coscienze poco mature alla libertà, la Magistratura italiana accenna ad avere consapevolezza dei tempi e delle odierne esigenze della civiltà, ed a comprendere che la giustizia presso un popolo libero non può esser quella del secolo di Luigi XIV.

LA BIBLIOTECA COMUNALE

NELL' ULTIMO VENTICINQUENNI

(1878-1902)

Per la speciale importanza dell'argomento, crediamo utile pubblicare integralmente la Relazione del bibliotecario prof. A. Piccolomini, della quale altri periodici hanno riferiti brevi sunti:

Nell'anno testè decorso, si compì un venticinquennio da che nella Biblioteca del Comune vennero introdotti i sistemi bibliografici, che ora vi sono in vigore. Non è inutile riassumere i principali dati statistici, quali risultarono dai registri dell'ufficio, in questo lungo periodo. Siccome però le cifre risultate sono naturalmente vistose, e potrebbero perciò dar luogo ad equivoci, non è fuor di luogo avvertire qual è il senso in cui esse debbono prendersi. Quando si dice che cento, mille studiosi frequentarono la sala di lettura, non si deve intendere che cento, mille persone diverse vi siano accorse, ma che le domande per la lettura furono fatte cento, mille volte da persone, che, sedute per seduta, potrebbero anch'essere state le medesime. Quando del pari si asserisce che cento, mille volumi furono studiati, non si vuol dire che si tratti di cento, mille volumi diversi, ma che certi libri, che potrebbero anch'essere sempre i medesimi, furono dati cento, mille volte in lettura.

Ciò premesso, ecco quale fu il movimento intellettuale dell'Istituto dal 1878 al 1902. In questo tempo frequentarono la pubblica sala di lettura, in 7819 giorni, 162,381 studiosi, ai quali furono consegnati 196,126 libri. Calcolando che in media i libri dati in lettura siano di due volumi l'uno, sono 324,762 volumi, che, in questo tempo, si portarono dall'interno nella sala del pubblico, e da questa si riportarono nelle proprie sedi. La media dei lettori fu di una ventina al giorno. Quando si consideri che, in biblioteche maggiori della cesenate e poste in luoghi più frequentati, si raggiunge una media di sei o sette lettori al giorno, si comprenderà quanto in Cesena siano coltivati gli studi. I giorni, nei quali nessun lettore si presentò all'Istituto, non furono più di 11, cioè l'0,14%, ed in essi l'assenza degli studiosi fu dovuta ad avvenimenti particolari della città.

Si confrontino questi dati con quelli che si ottenevano una cinquantina d'anni fa, e se ne apprezzerà l'importanza. Nei vecchi registri della Biblioteca si legge che in tutto l'anno 1851 si dettero in lettura soltanto 21 libri, e che nel 1861, cioè quando già cominciavano a crescere le scuole e a diffondersi gli studi, i libri letti non furono più di 37. Però il desiderio di coltivare l'intelletto ed i mezzi atti all'uopo si diffondevano continuamente, e dieci anni dopo, cioè nel 1871, si poterono consegnare per la lettura ben 1197 libri.

Questo crescendo, una volta incominciato, avanzava continuamente, fino a che non giunse al suo pieno sviluppo. Nel 1878, primo anno del venticinquennio, che qui si prende ad esame, il numero dei lettori era salito fino a 3407, e quello dei libri letti a 4733; nel 1879 si segnavano a registro 3645 lettori e 4730 libri letti; nel 1880, 5881 lettori e 7420 libri letti; e finalmente nel 1881 i lettori erano 7841 ed i libri letti 11585; culminò massimo del diagramma, intorno al quale andò

quasi sempre oscillando la statistica della sala di lettura.

Chi ricercasse le cause di questo progressivo accrescimento, le troverebbe prima di tutto nel cambiamento che fecero i tempi, poi negli acquisti sempre maggiori fatti di nuovi ed utili libri dal Municipio e finalmente nei sistemi bibliografici introdotti in Biblioteca e sopra tutto nel catalogo a materie. È naturale, che quando s'aperse le porte dell'istituto a tutte le classi della società; quando divennero meno frequenti i casi, in cui gli studiosi, dopo di avere esposti i loro desideri al distributore, se ne tornavano senza averne potuto soddisfare alcuno; quando i frequentatori, oltre ai libri chiesti, cominciarono ad averne altri che non sapevano essere in Biblioteca, e di cui non avevano cognizione; quando in fine l'istituto cominciò ad offrire ai lettori una bibliografia copiosa, relativa ai loro singoli studi, il numero degli studiosi doveva andar sempre crescendo fino a raggiungere quell'apice, che era possibile in una città piccola come Cesena.

A questo risultato concorsero pure altre cause minori, quali l'apertura di un ambiente riservato ai docenti e ad altre persone, che, facendo studi più gravi, hanno bisogno di una quiete maggiore; le accresciute facilitazioni per la lettura di certi libri, che una volta o non si consegnavano, o si consegnavano a pochi; l'assistenza prestata alle ricerche speciali, che gli studiosi hanno bisogno di fare nell'interno dell'istituto; l'ammissione di qualunque persona, a qualunque classe sociale appartenga, e l'eguaglianza del loro trattamento; la tutela del diritto di tutti allo studio; la disciplina della sala di lettura e la severa e continua esclusione dei disturbatori.

Nelle quasi duecento migliaia di libri letti la proporzione delle discipline studiate si mantiene costante in quasi tutti gli anni. I libri più ricercati furono infatti i letterari, che nel venticinquennio ascendero a 63,877; come quelli che ebbero meno studiosi si manterranno i sacri, che raggiunsero appena la cifra di 1194. Agli studi letterari tennero dietro immediatamente gli storici, di cui si lessero 38,291 libri; poi le opere di consultazione, di riscontro, che ascendero a 29,584; quindi i libri di storia naturale, che sommarono a 11,629; quelli delle scienze filosofiche e sociali, che furono 11,209; i tecnologici ed industriali, che ebbero una cifra di 10,097. Le altre materie non raggiunsero le dieci migliaia di libri, e fra esse tennero il penultimo luogo le scienze giuridiche, di cui si lessero solo 3113 opere, e l'ultimo, come si è detto, le sacre.

Il continuo primato degli studi letterari si spiega col numero maggiore dei materiali che ne possiede la Biblioteca, e colla vicinanza delle scuole, di cui la Biblioteca è complemento, nelle quali le discipline letterarie sono più coltivate; come l'esiguo numero di quelli giuridici ha la sua ragione nel fatto che i professionisti posseggono generalmente i libri necessari all'esercizio della loro professione, nella deficienza di tempo di recarsi ad attingere ad altre fonti, e nel numero esiguo di libri, che se ne custodiscono nella Biblioteca. È facile comprendere che le scienze storiche, a cui appartengono i molti materiali relativi al risorgimento, onde l'istituto è copiosamente fornito, non potevano non seguire immediatamente la letteratura, come ad essa dovevano immediatamente tener dietro le ricerche delle opere di consultazione, che, per essere sussidiarie di tutte le discipline, sono molto richieste in tutte le biblioteche. La lettura poi dei libri di storia naturale, dei tecnologici ed industriali avrebbe dato un risultato maggiore, se maggiormente queste discipline fossero rappresentate in Biblioteca; mentre i libri di sociologia, di cui larga copia possiede l'istituto, avrebbero potuto avere un maggior numero di lettori.

In prova di ciò che si è detto sulla preponderanza di alcune discipline sulle altre e sulla serietà degli studi fatti in Biblioteca, giova notare che delle duecento migliaia di libri letti 34,367 sono detti in latino, 16,883 in greco, 17626 in francese, 1453 in inglese, 203 in tedesco e 116 in spagnolo. Per l'intelligenza di tali cifre si deve notare che in esse non sono compresi i libri, che, pur guidando allo studio di queste lingue, sono scritti in italiano. È parimente una testimonianza favorevole agli studi fatti, l'ammontare di libri rari e dei manoscritti che nel venticinquennio si dettero in lettura. I primi ascendero a 2379 ed i secondi a 5146.

I libri, onde si è parlato fin qui, sono quelli consultati nella sala del pubblico; ma ad essi vanno aggiunti 6968 volumi, con 2981 dispense di riviste, prestati a domicilio; 23,457 libri letti nello studio riservato e 114 opere in 197 volumi prestati alla nostra Biblioteca dalla Nazionale Vittorio Emanuele di Roma. Con queste cifre il totale dei libri letti ascende a 229,646. Nelle vecchie statistiche i libri prestati non figurano mai. Questa facilitazione non risulta da nessun registro prima del 1878, e in quell'anno non si fa menzione che di 3 libri. Ma anche qui, una volta riconosciuta l'utilità dell'uso, il numero dei prestiti andò gradatamente crescendo, finché non giunse alla cifra annuale di cinque o seicento volumi, che rappresenta quanto può essere necessario agli studiosi cesenati. I prestiti furono fatti in Cesena, e se raramente qualche volume fu man-

dato fuori, ciò avvenne per dovere di cambio colla Biblioteca Vittorio Emanuele, o per fornire a pochissimi studiosi assenti materiali necessari a pubblicazioni che interessavano specialmente la nostra città. Il prestito poi dei libri della grande biblioteca romana alla cesenate risale solo al Settembre del 1886; e torna ad onore del solerte Municipio che Cesena sia stata una delle prime città del regno, le cui librerie furono ammesse al prestito colle biblioteche governative.

Dopo queste notizie, che servono direttamente a far rilevare quali e quanti studi si fecero in Cesena coi materiali del pubblico, si può sovrallare su ciò che riguarda l'interna amministrazione dell'istituto. A ciò basti accennare che l'ufficio, in un tempo così lungo, fece sempre del suo meglio per secondare il desiderio degli Amministratori del Comune, rendendo ognor più accessibile il patrimonio intellettuale custodito nell'istituto, e più facili e complete le ricerche a cui esso è dedicato.

CRONACHE TEATRALI

La musica della « Manon » di Massenet è così elegante e fine e signorile, che, senza voler far torto al buon gusto del pubblico nostro, io aveva ragion di temere che — almeno ad una prima audizione — non sarebbe stata da esso giustamente compresa e apprezzata. Invece il pubblico — e mi compiacio nel rilevarlo — a dato torto alle mie previsioni, facendo subito alla nuova opera una accoglienza calda, entusiastica, specialmente rilevando ed applaudendo i punti migliori, in cui la fantasia del musicista francese ha profusa tutta la genialità di che scintilla in ed cui la vena melodica, fresca, vivace, briosa o appassionata scorre copiosamente fra le note armoniose.

Per vero, poche opere moderne hanno tante e così buone qualità, come questa del Massenet; e la scuola francese — che trae le sue origini dal nostro Rossini — della musica rossiniana risente ancora i riflessi e l'influenza, la enumera fra i suoi capo lavori, e di essa, qual di gemma preziosa, gloriosamente s'adorna.

Non io certamente intendo di fare la critica tecnica e di rilevare tutte le bellezze dello spartito — ché a ciò la poca cultura e la niuna scienza musicale, che io ho, mal si presterebbero: mi basta, in queste modeste note di cronaca, ricordare quelle parti che a me e al pubblico hanno prodotto più forte impressione, e più gradita sensazione.

Nel prim'atto è di buon effetto il duetto di « Manon » e del Cugino « Lescaut », e l'aria di « Manon »; ed è riu-scitissimo per la dolcezza e l'ispirazione del canto il duetto finale « A Parigi m'andrem ». Nel secondo è grazioso il motivo della lettera, ed hanno squisita fattura, e ricchezza di sentimento così la romanza « Addio, o nostro picciol desco » come il « Sogno », quest'ultimo originale per il tema melodico, e per l'accompagnamento dell'orchestra. Il terz'atto è senza dubbio il più bello. Si comincia con la *fuga*, composta in modo magistrale, e si passa con un crescendo di colorito e di passione al coro delle begnine, all'arioso del tenore, e al duetto finale « La tua non è la mano che mi tocca », che irresistibilmente trascina e commuove. La 2.^a parte del 3.^o atto è notevole per la sapiente orchestrazione: ed il 4.^o per l'abile ripresa di tutti i principali temi dell'opera.

Il successo del lavoro musicale non sarebbe stato completo se di esso non si fosse avuta una buona esecuzione. E però è giusto dare la loro parte di lode ai principali artisti che si affermarono per doti di canto e per valentia di interpretazione, conquistando il favore e l'applauso unanime del pubblico. La Signora Anita Barone, nella parte difficile della protagonista, sa fare buon uso della sua voce pastosa ed agile, dell'ottimo metodo di canto che già ammirammo nell'altre opere, e della non comune intelligenza drammatica. Essa dice con molta arte e con grazia squisita, e riscuote frequentemente, in ispecie nel duetto del 3.^o atto, calorose approvazioni. Di lei è degno compagno il tenore Bersellini, che generosamente compensa lo scarso volume della voce col magistero ammirvoso del metodo di canto. Io credo che pochi artisti sappiano — al pari di lui — « miniare » l'aria del « Sogno », io credo che pochi sappiano dare maggior rilievo a tutte le sfumature, a tutte le delicatezze sparse nella « Manon ». Fin dalla prima sera, egli ha suscitato un vero entusiasmo, e tutte le sere, fra applausi calorosi, ha dovuto replicare la bella romanza del 2.^o atto.

Bene il Reschiglian (Lescaut), il Belletti (Bretigny), e il De Probbizi (Conte De Grioux).

Un bravo infine di cuore al valoroso M.^o Barattani, che vincendo mille difficoltà, ha saputo, con l'intelligenza che lo distingue, portare l'orchestra ad una esecuzione ottima; e alle masse corali, istruite dall'esimo M.^o Carlini, le quali fanno veramente bene.

Sabato 7 e Domenica 8, due buoni teatri con le prime della « Manon »; poi di nuovo diminui il concorso del pubblico, nelle tre successive rappresentazioni di Martedì, Mercoledì e Giovedì, Sabato 14, serata del bravo Bambacioni, con Cavalleria e Pagliacci, e Domenica Manon Non ci resta che augurare, ancora una volta, che

finisca l'indolenza inspiegabile dei Cesenati, e che siano, almeno nelle ultime sere, meglio compensate le fatiche morali e materiali della Società Cittadina.

L'onesto Jago.

Il Maestro Massenet, informato dell'esito felicissimo avuto dalla sua *Manon* a Cesena, inviava al basso signor Carlo de Probbizi la seguente lettera:

« In viaggio, 11, 2, 1903.

« (bollo postale da Nizza)

« Caro signore ed amico,

« Inviandole le mie riconoscenti felicitazioni, la prego di comunicare i sensi della mia ammirazione anzitutto al maestro Roberto Barattani, ai professori dell'orchestra, alla signora Barone, ed ai sigg. Bersellini, Reschiglian, Belletti, e Mongini.

« Con affetto,

« G. MASSENET »

CESENA

LA DISFIDA DI BARLETTA

Il quarto centenario della celebre disfida, la quale — considerata, come è giusto e ragionevole, nel tempo e con l'idea del tempo in cui avvenne — è un degno episodio dell'italiana virtù, e che, per opera della letteratura patriottica, divenne un efficace stimolo nel periodo di preparazione del nostro risorgimento, è stato commemorato anche a Cesena in modo assai degno, cioè con la parola d'un studioso, in cui mirabilmente si fusero, avvivandosi e temperandosi a vicenda, profondità di dottrina e nobiltà di sentimento, gusto artistico e severità di forma, omaggio alle idealità cavalleresche dei tempi che furono, e coscienza di quelle che prevalgono oggi ed incalzano nell'avvenire.

Il prof. Giovanni Forgianini, nella sua conferenza di ieri sera (Venerdì) alla nostra *Università popolare*, dove accorse un pubblico più numeroso del consueto, descritto artisticamente il ritorno dei vincitori a Barletta, la sera del 13 Febbraio 1503, chiari la ragione e l'origine di quella gesta con un rapido accenno storico alla calata di Carlo VIII in Italia — principio delle preponderanze straniere —, agli accordi tra il suo successore Luigi XII e il re di Spagna per dividersi il reame di Napoli, alle contese nate tra loro nello spartirsi la preda, all'assedio che gli Spagnoli, chiusi in Barletta, sotto il comando di Consalvo di Cordova, ebbero a soffrire dalle truppe francesi, comandate dal conte di Nemours. Per la scorta di cronisti e di epistolografi contemporanei, sia di parte italiana, sia spagnola, sia francese, e dei maggiori e più accurati ricercatori successivi, tratteggiò l'eroe di quella giornata — Ettore Fieramosca —, e descrisse le fasi del celebre combattimento. Passò quindi a parlare delle ispirazioni che esso dette alla letteratura, e cioè epica nel secolo XVI con gli esametri del Vida, eroicomica nel secolo XVII col poema satirico la *Franciade* del Lalli, lirica nel secolo XIX col romanzo di Massimo d'Azeglio. Rilevata brevemente la figurazione dell'eroe campano, quale risulta dalle pagine dello scrittore piemontese, e che sembra presagire, per vari lati, i più bei caratteri del nostro Risorgimento, il conferenziere passò a narrare il poco che si conosce delle vere vicende del Fieramosca, dopo la sfida, intrattenendosi specialmente sulla sua fine a Valladolid (Castiglia) — 1515 —, ove nove anni prima era morto un altro ben più grande Italiano — Cristoforo Colombo.

La bellissima conferenza, ascoltata con la massima attenzione per tutta la sua non breve durata, fu alla fine vivamente applaudita.

×

Il quarto centenario è — sia detto senza bisticcio — il primo che sia celebrato dall'Italia; ed è naturale; perchè la nostra Nazione potesse onorare concordemente chi scese in campo per lei, anziché per gli occhi d'una bella dama, o per uno sciocco puntiglio, conveniva che essa divenisse Nazione. Nel secolo XVII e nel XVIII, l'Italia non c'era; nel XIX, si cominciava a dare il suo nome ad un frazionamento che aveva per metropoli Milano, ma che viveva all'ombra della protezione francese.

Abbiamo voluto cercare in un cronista cosenate del tempo (Giuliano Fantaguzzi), che tocca pure di fatti notevoli avvenuti anche fuori di Cesena,

e che parla spesso della guerra tra Spagnoli e Francesi, qualche cenno della sfida, ma non ve l'abbiamo rinvenuto.

Soltanto, fra varie notizie, che qui non accendrebbe riferire, compresa quella che proprio in quell'anno 1503 « li giovani di Cesena, in cambio di spade, portavano gli schioppitti », non abbiamo potuto non rilevare, tra i nomi dei capitani di Cesare Borgia, quello di *Don Michele* (pag. 373), che è appunto il nome che l'Azeglio dà al satellite del Valentino.

Ma un'altra notizia ancora ci ha colpito ed è questa (pag. 374): « Madonna Emilia, donna di Ser Anselmo da Rimini, fatta sonnolenta e muta, e fattili molti strassini (*forse l'odierno massaggio?*) e ferite al corpo » fu sepolta come morta; « e da poi disotterrata, credendo fosse viva ». Come non veder qui qualche analogia con la morte apparente della Ginevra del d'Azeglio?

Circolo Democratico Costituzionale - Lunedì 23 corr., alle ore 22, avrà luogo la solita festa di carnevale.

Il presente avviso vale d'invito per i Soci, Aderenti e loro famiglie.

La Repubblica Romana - Le bandiere agli edifici municipali e un'epigrafe della Consociazione repubblicana hanno segnalato, Lunedì scorso (9), il cinquantaquattresimo anniversario della Repubblica Romana. Come episodio eroico (e, per fortuna e gloria d'Italia, non il solo) del Risorgimento nazionale, la Repubblica Romana, la quale ebbe smisurato valore di combattenti contro un'altra Repubblica (era la francese, succeduta alla monarchia di Luigi Filippo) mossa a' suoi danni, ed ebbe altresì civile senno di governanti, s'impone all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutti gli Italiani, senza distinzione di parte. A chi però, più che l'episodio eroico, intende esaltare la *formula repubblicana*, dobbiamo fare due osservazioni: 1. Si crede proprio preferibile una piccola repubblica limitata all'ex Stato pontificio, o non piuttosto una grande e libera monarchia unificatrice di tutta l'Italia, e contro cui non v'è forza di assalti stranieri — repubblicani o monarchici — né d'interne insidie, non v'è *pietà od empietà*, come disse il nostro poeta, che possa prevalere? 2. Esaltando, e giustamente, il valore ed il senno di tanti Italiani accoltisi in Roma nel 1849 per la difesa del nostro diritto, come dimenticare che quasi tutti i superstiti divennero poscia fervidissimi sostenitori della causa italiana sotto lo scudo di Savoia? Garibaldi scrisse nella sua bandiera *Italia e Vittorio Emanuele* ed a quel motto rimase incrollabilmente fedele; Medici, lo strenuo difensore del Vascello, morì primo aiutante di campo del Re d'Italia; lo stesso Giuseppe Mazzini — il più grande, genuino e tenace repubblicano che abbia avuto l'Italia — ebbe poscia a rivolgere a Vittorio Emanuele II la celebre frase: « preside o re, fate l'Italia, e l'Italia sarà con voi »; frase significativa che le forme di governo — purché sia assicurata, nella sostanza, l'indipendenza e la libertà — sono *mezzo* e non *fine*; e che certe *prejudiziali* sono misere stoltezze.

Anche un'altra eroica repubblica vide il 1849, e non sappiamo perché la si commemori meno, anzi non la si ricordi neppure, mentre anch'essa, come quella di Roma, ebbe il concorso di eletti spiriti d'ogni regione d'Italia (presagio dell'unità), eroismo di combattenti, sapienza di governanti, e sopra tutto un largo slancio del proprio popolo; intendiamo la Repubblica di Venezia. Ma anche i maggiori suoi difensori e reggitori, primo fra tutti Daniele Manin, si fecero poscia ardenti sostenitori della Dinastia di Savoia e della formula che univa il popolo al solo principe veramente italiano.

È soltanto col giudicare con giusto equilibrio i vari fatti del nostro Risorgimento, e con l'assurgere alla sintesi loro, che la storia non è trastullo di declamatori e di vani polemisti, ma austera e provvida maestra della vita.

Finali e Marconi - Nella seduta del 12 corr., il Senato italiano, a proposta di Gaspare Finali, ha mandato un voto di plauso ed un saluto a Guglielmo Marconi, l'insigne e fortunato inventore del telegrafo senza fili.

Banca Popolare - È noto che il Cav. Federico Evangelisti, il quale, con rara abnegazione ed in momenti difficili, aveva accettato e tenuto con tanto valore per vari anni il delicato ufficio di Direttore onorario, manifestò il fermo proposito, per bisogno di riposo, di cessare da tali funzioni, e che, dopo regolare concorso, fu nominato a Direttore stipendiario il Rag. Candido Baravelli di Bologna, già Direttore della Cassa di Risparmio di Fabriano. Questi assume l'ufficio col 15 corr.

Musicista concittadina - L'egregia nostra concittadina signorina Maria Giovanna Urtoller, che è tanto valente nella musica quanto la sorella sua nell'arte del disegno, ha testè superato con molto onore l'esame di magistero di pianoforte presso la R. Accademia di S. Cecilia. Vivi rallegramenti a lei ed alla distinta madre sua, contessa Anna Paolini, che sa così bene educare la proprie figlie.

Per i calligrafi - Vari uffici di provveditorato agli studi — tra cui i più vicini, per noi, sono quelli di Ancona e di Bologna — sono destinati a sede d'esame per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Scuole Tecniche. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 15 al 18 Aprile p. v. Le domande debbono essere presentate entro Febbraio.

Impieghi - È indetto un concorso per esame a 30 posti di volontario nell'Amministrazione governativa del Dazio Consumo di Napoli e Roma. Le prove scritte avranno luogo presso varie Intendenze di Finanza, tra cui le più prossime a noi sono Ancona e Bologna; le prove orali si faranno a Roma. Termine utile per le domande, il 15 Marzo.

Cucina economica - Dal 8 al 14 corr.: Riporto N. 18630 - Vendute 4274, Gratuite 250, Personale 72 - Totale N. 23216.

La signora **Grisi Ghiselli** ha ottenuto un nuovo e grande successo a Corfù, nel *Ruy Blas*, i giornali coreici ne danno i più lusinghieri resoconti. Congratulazioni.

Tombola - Sabato 21 corr., alle ore 15.30, avrà luogo, a beneficio dei Reduci, la consueta Tombola, con un unico premio di L. 800 in oro. I 16 pezzi da L. 50, che lo costituiscono, sono esposti nella vetrina della cartoleria Celli.

Teatro Giardino - Anche domani, Domenica dalle 14 alle 18, festa di ballo, e dalle 21 alle 2, *soirée*.

Voci del pubblico - Un nostro assiduo ci scrive per lamentare il metodo barbaro, che si vede qualche volta applicare nel servizio d'accalappiamento dei cani. Questa mattina (Sabato) in via Fra Michelino, è stato gettato il laccio ad un cane, che è stato portato di peso fino al canile comunale, tenendo così sospesa la povera bestia, stretta al collo, per un tratto di mezzo chilometro. Le strida, i gemiti dell'infelice animale movevano a compassione e a sdegno i passanti, che giustamente trovavano quello spettacolo indegno d'una città civile.

Un altro assiduo ci riferisce un altro grave inconveniente che si verifica nel nostro paese, quello che non si faccia strettamente osservare ai fiaccheristi, che si fermano nel piazzale della stazione in attesa di viaggiatori, l'obbligo di rimanere sulle vetture, o star accanto ai loro cavalli, reggendoli, per modo che non iscapino. Questa mane (Sabato), è appunto accaduto che un cavallo, non sorvegliato, ha preso la fuga, correndo all'impazzata per il borgo Cavour con pericolo e spavento dei passanti. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
FASC. DEL 1° FEBBRAIO 1903

G. Grabinski, Studii francescani - G. Parravicino - La mercede industriale - C. Del Chicca - La lupa dantesca - L. Alberti - Dogma, gerarchia e culto nella Chiesa primitiva - S. Orne Iewet - Mary Hamilton - Romanzo - P. Vigo - Pietro Leopoldo I di Lorena e la Fondazione di una scuola di Marina - M. Hungerford - Marvel - Romanzo - La questione religiosa alle Filippine - Una lettera di Mons. Bonomelli ai parroci d'I-

talia - R. Corniani - La Conferenza di Firenze contro il divorzio - R. Sacchetti - « La dannazione di Faust » di F. Berlioz alla Scala - E. S. Kingswan - Libri e Riviste Estere - X. - Rassegna Politica - Notizie - S. Minocchi - Cattolismo moderno - Rassegna Bibliografica.

- CARLO AMADUCCI, Responsabile -
- Cesena, Tip. Biasini-Tonti -

Chiedete Campioni

delle ultime Novità in

Stoffe di Seta

nere, bianche e colorate
per abiti da ballo e soirée.

FOULARD E SETA CRUDA

per abiti e camicetta d'estate.

SOTTANE tutta seta da L. 10.75 in più

Taglio d'abito di Damasco nero
tutta seta, metri 12 L. 28.

Commissioni superiori alle 20 lire franco

Alla Città di Como

MILANO
ESPORTAZIONE DI SETERIE

LUIGIA GOBBI - Cesena

- Corso Garibaldi 105 -

Grosso Deposito di

Legna e Carbone puro faggio

della rinomatissima produzione Pakraz,
Casa Ferdinando Schey di Trieste, a
prezzi convenientissimi tanto all'ingros-
so che al minuto.

Seme Canapa, primo prodotto di
Ferrara, depurato.

Crisalide in grana, prodotti del
Veneto e Tirolo.

Rivolgersi alla Ditta GIUSEPPE CALZOLARI,
Via Uberti, 44, Cesena.

PREMIATO GABINETTO

DEL GIURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con
Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'
Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana -
poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Irbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia* Rosetti
presso la profumeria CIVENNI.

Il nuovo conduttore dell'

ALBERGO-RISTORANTE DEL GENIO

avverte la cittadinanza che, con l'intendi-
mento di dare maggior movimento all'antico
esercizio, ha attivato un *ottimo e inap-
puntabile servizio di alloggio* e di
cucina, a prezzi moderatissimi

Vini vari e squisiti

Pranzi e Cene, anche fuori del *Restaurant*
a condizioni convenientissime.

Pensioni mensili a prezzi miti.

Da BERTINORO - Vedi in quarta pagina

Provate il

Insuperabile!

Giudizio sui medicinali COSTANZI

SAPONE AMIDO BANFI

Supremo ai più fini saponi
esisteri, il preferito dalle
tutte italiane. — Unico da
tutti per le sue qualità
cuali è inimitabile. — Si vende
ovunque a centesimi 40 — 50
— 60 al peso profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può
lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 25 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può sti-
rare a lucido con facilità. —
Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

Rappresentante deposito presso il Si-
gnor Garaffoni Federico — Cesena
Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi
siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui
conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi,
ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino,
anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI
a piazza Carolina N. 1... l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico*
dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malat-
tie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impos-
sibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antivenerei, per chi
non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roob
antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiun-
gere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GEORGI GIOVANNI.
Formula Injez. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob —
Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATAR-
RI, le BRONCHITI e L'INFLUENZA non v'ha rimedio su-
periore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni**
dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed
ampie attestazioni per i suoi sorprendenti, immediati effetti.
L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

POMODORO INGEGNOI

in cartuccia di sementi Cent. 50.

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO
FRATELLI INGEGNOI
MILANO — Corso Loreto N. 64 — MILANO.

SEMINI PRIMAVERILI.

Erba Medica, qualità extra	100 chili un chilo	L. 150 L. 1,70
Erba Medica, qualità corrente		180 » 1,50
Erba Medica, qualità scadente		60 » 0,70
Trifoglio Pratense, qualità extra		170 » 1,90
Trifoglio Pratense, qualità corr.		150 » 1,70
Trifoglio Ladino Lodigiano		480 » 5,-
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.		90 » 1,10
Solla o Guadarnubio, seme sgusc.		160 » 1,80
Lotos o Ginestrina		180 » 2,-
Luettio o Maggenza		55 » 0,65
Loietto inglese o Ray Grass		60 » 0,70
Erba altissima (Avena elatior)		200 » 2,20
Erba bianca (Holcus lanatus).		150 » 1,70
Fieno Greco o Trigonella		40 » 0,50
Vecchia grossa, per foraggio		30 » 0,40
Favetta cavallina		30 » 0,40
Lupini comuni		25 » 0,35
Miglio comune		25 » 0,35
Ravizzone comune		50 » 0,60
Vecchia vellutata		100 » 1,20

Miscuglio di sementi foraggiere per la for-
mazione di praterie di durata indefinita L. 1,50
al chilo.

Prezzo per un chilo

Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2,50
Barbabietola da zucchero	L. 1,50
Carota da foraggio	L. 5,-
Rapa da foraggio	L. 2,-
Zucche da foraggio	L. 6,-

INSETTICIDICO INGEGNOI
contro gli afidi delle rose, del pesco, del melo, la tignola della
vite, le cavallette, ecc., il più potente degli insetticidi fino-
ra conosciuti. — Latta di un chilo L. 1,50 — Latta di 4 chili L. 5.

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quin-
tali all'ettaro. Un sacco postale di 5 chili L. 3
— 100 chili L. 32 — un chilo Cent. 40.

Prezzo per
100 chili un chilo

Frumentone dente di cavallo bianco L. 30 C. si 40
Frumentone giallo lombardo » 30 » 40
Frumento Fucense da semina. in aut. » 37 » 45
Avena primaverile Patata di Scozia » 32 » 40
Avena nera d'Ungheria » 35 » 45
Orzo di primavera comune » 35 » 45
Riso Giappone. precoc. (novità 1899) » 30 » 50

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità sementi
taggi durante tutta l'annata ad una famiglia
di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spe-
se in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 20 qualità di sementi di
fiori, L. 3,50, franca di tutte le spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olii -
Gelsi - Pianta per imboscamento -
per Viali - per Stepi da difesa - per Ornamento
- Camelle - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi -
- Ramiplanti.

**CALMANTE DEI DENTI
EMORROIDI E GELONI**

Calmanate dei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipio-
ne antico farmacia di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istanea-
mente il dolore dei Denti, specialmente lavandi, e la fuusione delle gengive. Diluite poche
gocce in poc' acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gra-
devole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fuusione stessa. L. 1 la
boccetta.

Polvere Dentifricia. Excelstori: unica per rendere bianchissimi o
sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antemorroidale. Composto: prezioso preparato con-
tro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico dei Geloni. Sovrano rimedio per combattere i geloni in qualun-
que stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella
stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1 la boccetta Istruzioni enti recipienti medesimi.

*Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione Franca. Si spedono
nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia GEORGI e figli.*

Dono a chi acquista più di L. 50.

E. Frette & C.
Monza.

Premiate Fabbriche

Tele

Tovaglie

Coperte

Tende

Piqués

Biancheria da Uomo

Corredi da Casa e da Sposa

Filliali in

Milano

Roma

Torino

Genova

Via Manzoni, 46. Via Nazionale 64-65. Via XX Settembre, 64. Via Cavour, N. 2.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed ottu-
razioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

La pubblicità del CITTADINO è efficacissima.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 40.